



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25-26-27/10/2008

ARGOMENTI:

- Diritti tv: alla Rai la Coppa Italia
- Palestina-Giordania, prima partita della nazionale palestinese
- La forza di volontà degli atleti trapiantati e l'appello dell'Aisla (2 artt.)
- Venezia accessibile per la "Venice Marathon"
- La tragedia del tennista Federico Luzzi
- La terza edizione di "Scuola di tifo"; l'impegno dei giocatori stranieri dell'Arsenal; il calcio sociale della polisportiva San Precario e il progetto "Gioco anch'io...imparo la lingua italiana attraverso il calcio" (4 artt.)

Alla Lega una sola offerta «Otto milioni vanno bene»

di Antonio Maglie

ROMA - La Coppa Italia, dagli Ottavi alla finale, la vedremo sulla Rai. Lo ha annunciato nel pomeriggio di ieri il presidente della Lega, Antonio Matarrese: «La proposta non è il massimo ma alla resa dei conti abbastanza buona». Viale Mazzini verserà nelle casse di via Rosellini otto milioni e duecentocinquantamila euro. La Lega confidava in una decina di milioni; Claudio Cappon, direttore generale della Tv di stato, giovedì pomeriggio aveva fatto sapere che si partiva dai 6,5 milioni offerti in estate, quando Campionato e Coppa Italia formavano un «pacchetto» unico. Ci si è fermati a metà strada.

Il calcio italiano non si arricchirà ma le cose lo scorso anno andarono decisamente peggio. Lo ammette lo stesso Matarrese facendo un po' di conti: «Quest'anno abbiamo anche venduto all'estero i diritti della coppa italia. Alla fine per questa stagione recupereremo 11,1 milioni e



Antonio Matarrese, 68 anni, presidente della Lega Calcio

per la prossima 12,4. Lo scorso anno fummo costretti ad accontentarci di cinque milioni». Le «buste» erano state aperte in mattinata nella sede milanese della Lega. In realtà, Matarrese si è ritrovato tra le mani soltanto una offerta pur avendo confidato in una proposta anche di Mediaset (cosa che avrebbe potuto favorire un rialzo). Ma dalla Tv di Silvio Berlusconi non è arrivato nulla e la Rai è diventato unico concorrente in una gara che a quel punto non po-

teva perdere. Anche per motivi tecnici e non solo per mancanza di avversari.

Spiega Matarrese: «Il termine ultimo per l'assegnazione dei diritti della Coppa Italia scadeva ieri a mezzogiorno. Se non avessimo provveduto, i diritti sarebbero tornati nella titolarità dei club che avrebbero potuto consegnarli di nuovo alla Lega solo dopo un pronunciamento dell'antitrust. In pratica, una gran perdita di tempo, inutile». Perciò, una volta aperta la «busta», Matarrese ha contattato i membri dell'ufficio di presidenza per avere l'autorizzazione alla cessione dei diritti. Prima ha sentito la sua vice, Rosella Sensi quindi Lotito, Riccardi, Andreoletti e Galliani che siede nell'organismo in qualità di consulente. L'unico che da Milano non sono riusciti a contattare è stato Massimo Cellino che vive a Miami. In ogni caso tutti contenti, soprattutto Cappon: «Soddisfatto per un accordo che completa quello di agosto sui diritti di A e B».

CORRIERE dello SPORT

25-10-2008

Palestina-Giordania

Un gol per il futuro

Prima partita amichevole della nazionale palestinese. Contro la Giordania i tifosi hanno dovuto attraversare 520 check point israeliani per assistere al «battesimo» internazionale dei loro beniamini.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

sport@unita.it

Libertà è correre, smarcarsi, tirare in porta. Esultare ed abbracciarsi per un gol realizzato o infuriarsi per uno mancato. Normalità è vivere una giornata aggrappati a centinaia attorno a un campo di gioco con gli occhi sgranati guardano con stupore e ammirazione i propri beniamini sfidare la nazionale di calcio giordana. La «febbre da 90» ha infiammato Ramallah e il resto della Cisgiordania per l'amichevole tra la Palestina e la Giordania. Il calcio come vettore di pace. Non è retorica. È realtà. È l'orgoglio di un intero popolo ad accompagnare quegli 11 ragazzi. «Non è solo una partita amichevole; è un evento che ci permette di mostrare al mondo che esistiamo, come nazione», afferma Rami Rabi, una delle «stelle» della nazionale di calcio palestinese. «Qualunque cosa accada - aggiunge - abbiamo intenzione di regalare ai nostri tifosi due ore di felicità per dimenticare i loro problemi». In tribuna, accanto al presidente della Fifa, Sepp Blatter, hanno preso posto il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e il premier Salam Fayyad. Per assistere all'incontro, migliaia di palestinesi hanno dovuto superare gli oltre 520 check point israeliani che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania. I loro fratelli di Gaza, la Striscia isolata dal mondo dall'assedio di Tsahal, hanno potuto assistere all'incontro per televisione. Tra i fan del calcio, un passato da allenatore, c'è anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh. Il calcio, più in generale lo sport, è un'ancora di salvezza per tanti giovani palestinesi. In Cisgiordania, solo nell'ultimo anno, sono

nate oltre 25 squadre. Si disputa anche un campionato «nazionale». I tesserati alla Palestinian Football Federation - fondata nel 1962 ma riconosciuta dalla Fifa solo nel 1998, dopo la creazione dell'Anp - sono oltre quarantamila. Non solo maschi. A Betlemme è nata la prima squadra di calcio femminile nei Territori. Da quella esperienza è scaturita poi la nazionale di calcio femminile della Palestina. La mancanza di fondi mettono a dura prova il team palestinese. Ma l'entusiasmo non è venuto a mancare. Racconta Honey, una delle calciatrici: «Ho iniziato a giocare per strada, sotto casa, soprattutto per la mentalità

maschilista nella nostra società che vuole che il calcio sia solo uno sport per uomini. Ho fatto del mio meglio per cambiare questa idea». «Quindi - continua - sono entrata all'università, ho incontrato Samar Araj, la fondatrice della squadra e lei mi ha parlato dell'idea di creare una squadra femminile... Una grande idea». Che ha conquistato tante ragazze palestinesi. Una idea di libertà e di uguaglianza.



IL SITO DELLA FEDERAZIONE CALCIO PALESTINESE
<http://www.palfa.com>

L'UNITA'
27 - 10 - 2008

TRA CORSE, MONDIALI E GRAN FONDO

TRAPIANTATI NELLO SPORT

Gli stati impiantati il rene, il cuore o il fegato. Per loro si organizzano mezze maratone, si disputano Mondiali e ci sono corse ciclistiche dove partecipano in massa. Storie di atleti. E rinascite

Trapiantati e sport: si può fare. Tant'è che le iniziative sportive per chi ha subito trapianti sono molte e abbracciano diverse discipline: nel 2009, tra gli altri, sono in programma il trofeo sciistico Pellini a gennaio e, a Novara, i Campionati nazionali di maggio che selezioneranno la nostra rappresentanza per i *World Transplant Games* (i Mondiali di categoria che si svolgono con cadenza biennale) che si disputeranno in agosto in Australia. Nel ciclismo si va dalla folta rappresentanza che ogni anno prende il via alla Maratona delle Dolomiti (175 km e 7 passi da superare) e alla Gran Fondo di settembre che da 5 anni porta i partecipanti da Bergamo a Roma. Ma in Italia

l'evento simbolo dello sport per trapiantati è probabilmente la mezza maratona Città di Pisa che si è corsa il 12 ottobre, forse più piccola rispetto ad altre, eppure ugualmente grande perché nata con l'idea di fare cultura su un tema come quello della donazione d'organi.

Giunta alla seconda edizione, la gara è nata dalla sensibilità di Ugo Boggi, direttore del Centro Trapianti di pancreas e rene di Pisa, oltre che maratoneta. Tra i



MEDAGLIATO il professor Ugo Boggi dopo l'arrivo della mezza maratona di Pisa.

concorrenti, molte le storie di grande umanità e riscatto: ad esempio quella di Pietro Pitoia, classe '71, che prima di ricevere nel 2006 il trapianto di pancreas e rene viveva come tanti altri una condizione di forte sofferenza, era sul punto di finire in dialisi e nutriva aspettative di vita molto limitate. Ha concluso la sua corsa in 1 ora e 43', un tempo dignitoso in assoluto, ma soprattutto dal grande valore simbolico. Perché è proprio lo sport come fattore di reinserimento sociale a rendere importanti eventi sportivi come questo. Per far sentire Pietro e tutti gli altri sportivi un po' speciali, semplicemente normali.

SPORT WEEK

25 - 10 - 2008

L'APPELLO DELL' AISLA

«Tutti insieme contro la Sla»

ROMA - Il Presidente della AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) Mario Melazzini, medico malato di Sla, intervenuto al convegno «Curare ancora. Etica della responsabilità verso i più fragili» dell'Hospice Sacro Cuore ha annunciato di aver preso contatti con la Figg affinché non vengano disperse risorse economiche per la ricerca. Inoltre ha chiesto al Presidente Abete un contatto con le federazioni di tutto il mondo affinché lo stesso studio che è stato condotto in Italia, possa essere riproposto anche a livello internazionale.

CORRIERE dello SPORT

25 - 10 - 2008

DISABILITA'

17.0324/10/2008

Venezia si fa più accessibile per la "Venice marathon". Pistorius testimonial

In occasione della manifestazione un sistema di rampe è stato collocato nelle principali aree turistiche, a ridosso di tredici ponti, in modo da consentirne la visita anche da parte delle persone con ridotte capacità motorie

VENEZIA – Forse mai come quest'anno "Venezia accessibile" si inserisce in un contesto di rinnovato interesse verso il problema delle barriere architettoniche in città. Sono ancora fresche le critiche al Ponte di Calatrava, off limit ai disabili finché non arriverà l'ovovia, e le discussioni sulla mancata accessibilità cittadina in generale, ed ecco che l'amministrazione comunale risponde restituendo oltre tre chilometri di itinerario turistico a tutti coloro che, ogni giorno, si devono confrontare con le barriere architettoniche. E come testimonial chiama un atleta di fama mondiale come Oscar Pistorius, tre volte oro agli ultimi Giochi paralimpici di Pechino.

In occasione della Venice Marathon (e grazie agli organizzatori dell'evento) un sistema di rampe è stato collocato nelle principali aree turistiche, a ridosso di tredici ponti, in modo da consentirne la visita anche da parte delle persone con ridotte capacità motorie. L'area interessata è compresa tra San Basilio (area del Porto) e i Giardini della Biennale e rappresenta una delle zone più suggestive della città. Le rampe, con pendenza inferiore all'8%, resteranno allestite fino all'11 gennaio 2009. "Vedendo Venezia per la prima volta mi sono reso conto dei problemi tecnici di barriere architettoniche che presenta – ha commentato il campione –, ma è una città che sta facendo un grande sforzo verso l'accessibilità e sono sicuro che tra qualche tempo, quando tornerò, le cose saranno migliorate ulteriormente". E ha aggiunto: "Certo, se si trattasse di una città moderna gli interventi sarebbero più facili, mentre qui c'è una città storica e artistica con cui ci si deve confrontare e da salvaguardare".

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Mara Rumiz, dal canto suo ribatte alle accuse di inaccessibilità evidenziando il lavoro fatto negli ultimi anni perché "accessibilità significa un aumento della qualità della vita per tutti, non solo per i disabili ma anche, ad esempio, per le mamme con i passeggini o per i turisti per i trolley". E Pino Toso, delegato del Comune per l'accessibilità, ringrazia Pistorius "per il messaggio di normalità che ha dato. Molti vedono la disabilità come una malattia, ma invece è solo una condizione". Nel merito dei problemi della città, ammette la difficoltà a intervenire in maniera strutturale: "E' oggettivamente impossibile prevedere una rampa per tutti gli 80 ponti, ma si possono invece predisporre dei gradini agevolati. È questo il futuro per cui stiamo lavorando". Un grazie a Pistorius arriva anche dal sindaco Massimo Cacciari "per il suo essere testimonial di una battaglia contro ogni tipo di barriera e perché dimostra che se c'è la volontà si può fare tutto". (gig)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Luzzi, destino atroce

Domenica s'è sentito male, ieri stroncato da leucemia fulminante

di Darlo Torromeo

Ha giocato domenica scorsa l'ultimo punto di una partita. Il primo e unico ne è andato alle 14 di ieri pomeriggio, stroncato da una leucemia fulminante. Aveva 28 anni. Lo sguardo furbo, il sorriso malandrino e una faccia che sembrava volesse sempre prenderti in giro. La vita Luzzi l'ha presa di petto, un ragazzo pieno di furore che s'era visto scivolare via il sogno di un futuro da grande tennista.

GLI ULTIMI GIORNI - Domenica a Olbia è sceso in campo contro Tomas Tenconi. Si giocava Geovillage-Parioli e Federico difendeva i colori della squadra romana, nel campionato di Serie A1. Pronti via e tutto era già finito, 0-15 per Tenconi. Luzzi si ritirava. «*Mi sento poco bene, ho la febbre. Avverto un senso di spossatezza*». Lunedì rientrava ad Arezzo, si faceva visitare, si sottoponeva ad alcune analisi. Giovedì il responso era una sorta di condanna senza scampo: leucemia; di quelle peggiori. Quelle che uccidono in breve tempo. Nessuno pensava però che "breve" volesse dire meno di tre giorni. Due chemio, la ricerca di un ospedale dove fare il trapianto di midollo osseo. Il centro era stato trovato, ma una broncopolmonite si è fatta strada, facilitata dal deficit di difese immunitarie, e lo ha ucciso dopo due giorni di coma. Domani, alle 15.30, i funerali nel Duomo di Arezzo.

LA SUA STORIA - Un giovane di talento. Aveva i mezzi per sfondare, ma doveva dominare un carattere non proprio accomodante. E' arrivato alla sua vetta tennistica nel febbraio del 2002: numero 92 del mondo. Un risultato figlio degli ottavi di finale a Roma nel 2001, dei quarti a Barcellona, delle vittorie nei Challenger di Brindisi e Bombay, sempre in quella stagione. Era nel gruppo di giovani, una squadra guidata da lui e Filippo Volandri, che fu chiamato a difendere la maglia azzurra dopo che i più famosi erano stati squalificati dalla Federazione per avere attaccato la scelta di Corrado Barazzutti capitano di Coppa Davis.

Per Luzzi, Corrado ha avuto sempre un rapporto di affetto totale. Decine di volte ci ha spiegato come e perchè sarebbe diventato un ottimo giocatore. In Federico credeva anche Paolo Bertolucci che, quando l'aretino aveva appena 13 anni, l'aveva voluto nel Centro Federale di Cesenatico. Il potenziale c'era, peccato mancasse la spinta definitiva. Quando tutto sembrava marciare per il meglio, è arrivato un infortunio alla spalla, un'operazione, una maledizione da cui non è più riuscito a tirarsi fuori. Eppure carattere ne aveva. Ricordiamo quell'infinita partita (vinta 14-12 al quinto set, dopo oltre quattro ore e mezzo di gioco) contro Liukko, all'esordio in azzurro a Helsinki.

Una storia di scommesse *on line*, lo scorso anno, l'ha tenuto per 200 giorni

I primi sintomi durante un match per la Serie A, fatale un attacco di broncopolmonite. Toscano, aveva solo 28 anni. Genio e sregolatezza, nel 2002 era entrato tra i primi 100

lontano dai campi. Scontata la squalifica, si è ritrovato 401 del mondo, ma è tornato a giocare. Perchè quella era la sua vita, non riusciva a concepirne altre. E adesso se ne è andato, lasciando nel dolore i genitori Paola e Maurizio, la sorella Francesca e tutti quelli che gli volevano bene. E sono tanti. Piangeva ieri il

maestro Fabrizio Fanucci, a cui sembrava di avere perso un figlio. Piangevano Potito Starace e Daniele Bracciali, che hanno assistito il loro amico in coma.

A Federico piaceva scherzare. Era passato come un ciclone nel mondo silenzioso del tennis azzurro, lui che silenzioso proprio non riusciva ad esserlo. Leucemia fulminante, broncopolmonite, deficit immunitario. Parole che fanno paura. Luzzi se le è viste scagliare addosso così in fretta che non ha fatto neppure in tempo a capire cosa stesse accadendo. Oggi si ferma per un giorno il mondo del tennis che celebra il lutto sospendendo i campionati di Serie A1 maschili e femminile.

CORRIERE dello SPORT

26 - 10 - 2008

UN'INIZIATIVA INTELLIGENTE

A SCUOLA CON FABREGAS E SAGNA

Gli stranieri dell'Arsenal insegnano le lingue nelle medie di Londra e dintorni: 1.800 alunni, poi si va a giocare all'Emirates Stadium

Quando il calcio soccorre la scuola. Succede in Inghilterra e l'obiettivo è aiutare i ragazzi delle medie a imparare le lingue. Il progetto, che vede coinvolto l'Arsenal, unisce studio e calcio: 45 minuti sui banchi e 45 sul campo. E gli insegnanti sono i calciatori di Arsène Wenger, che parlano 16 lingue diverse... Bacary Sagna tiene lezioni di francese, Cesc Fabregas di spagnolo e il tecnico è protagonista di un Dvd sull'apprendimento del tedesco. Hanno aderito 74 scuole medie e 1.800 alunni. Il corso dura sei settimane e si concluderà con un torneo molto particolare all'Emirates Stadium: l'arbitro dirigerà usando una lingua straniera, la stessa che dovranno utilizzare i giocatori. Per ora è un successo: con professori simili è venuta a tutti voglia di studiare.

SPORT WEEK

25-10-2008

IL PROGETTO VOLKSWAGEN

TUTTI A SCUOLA... DI TIFO

Al via la 3ª edizione del concorso che si propone di educare alla lealtà e al fair play gli alunni di quinta elementare e terza media

Tutti in classe, oggi c'è *Scuola di tifo*. Puntuale come la campanella d'inizio lezioni, parte quest'anno la 3ª edizione dell'iniziativa che si propone di educare alla cultura sportiva e ai principi di lealtà e fair play gli alunni di 5ª elementare e 3ª media delle scuole d'Italia. In tempi in cui si è parlato molto di educazione scolastica e tifo becero, giunge provvidenziale il progetto Volkswagen. Partito nel 2006-07, *Scuola di tifo* ha coinvolto nelle precedenti edizioni più di 830 mila alunni, estendendo il concetto di tifo sano in tutto il territorio. Le modalità di partecipazione restano identiche: per le scuole primarie gli scolari dovranno

inventare uno striscione riguardante il "tifo positivo" per le categorie fantasia, ironia ed estetica. Le scuole secondarie invece avranno il compito di comporre una canzone sul tema del tifo corretto. Nei prossimi mesi, inoltre, in varie città prenderà



PROTAGONISTI Alcuni alunni che hanno preso parte alle due precedenti edizioni.

il via una serie di incontri tra studenti e campioni olimpici impegnati a trasmettere ai ragazzi concetti come rispetto e correttezza. E a dimostrazione di quanto la casa automobilistica tedesca creda nei buoni valori dello sport è pronto a ripartire anche il Volkswagen Junior Master, torneo di calcio per ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. Dopo le fasi iniziali a livello locale è prevista la sfida finale al Centro di Coverciano, casa della Nazionale. Perché i bimbi di oggi sono i campioni di domani. Ma soprattutto adulti capaci di andare allo stadio per godersi la partita in maniera pulita e onesta. *Scuola di tifo*, vale la pena studiare.

SPORT E SOCIETÀ'
QUANDO IL CALCIO
E' INTEGRAZIONE E
INSEGNA LA LINGUA

VIVA SAN PRECARIO

Antirazzismo, aggregazione e tanto pallone. A Padova fa rima con Polisportiva San Precario. Nata da un'idea di Radio Sherwood, storica emittente alternativa padovana, la squadra milita nel campionato di Terza Categoria. Una società che si affida a San Precario poiché non bada a contratti o rimborsi spese (preoccupazione molto diffusa tra i dilettanti), ma soltanto al piacere di giocare insieme. Al termine di ogni sfida casalinga è previsto l'amichevole "terzo tempo". Nel corso dell'anno vengono organizzati dibattiti e proiezioni video su varie problematiche sociali.

LA PALLA PARLANTE

Il calcio come docente di italiano. *Gloco anch'io... imparo la lingua italiana attraverso il calcio* è un progetto ideato dall'Università di Venezia e supportato dalle Province di Venezia e Padova, dalla Figc e dal Coni. Il programma prevede due incontri la settimana di 4 ore, metà per l'apprendimento teorico in classe e metà per il gioco, per la durata di due mesi. Destinata ai giovani stranieri di alcuni comuni delle due province, l'iniziativa verte sull'idea che giocare sia il miglior modo per imparare la lingua e anche per acquisire valori come rispetto e fair play. In una parola, integrazione.

SPORT WEEK
25-10-2008